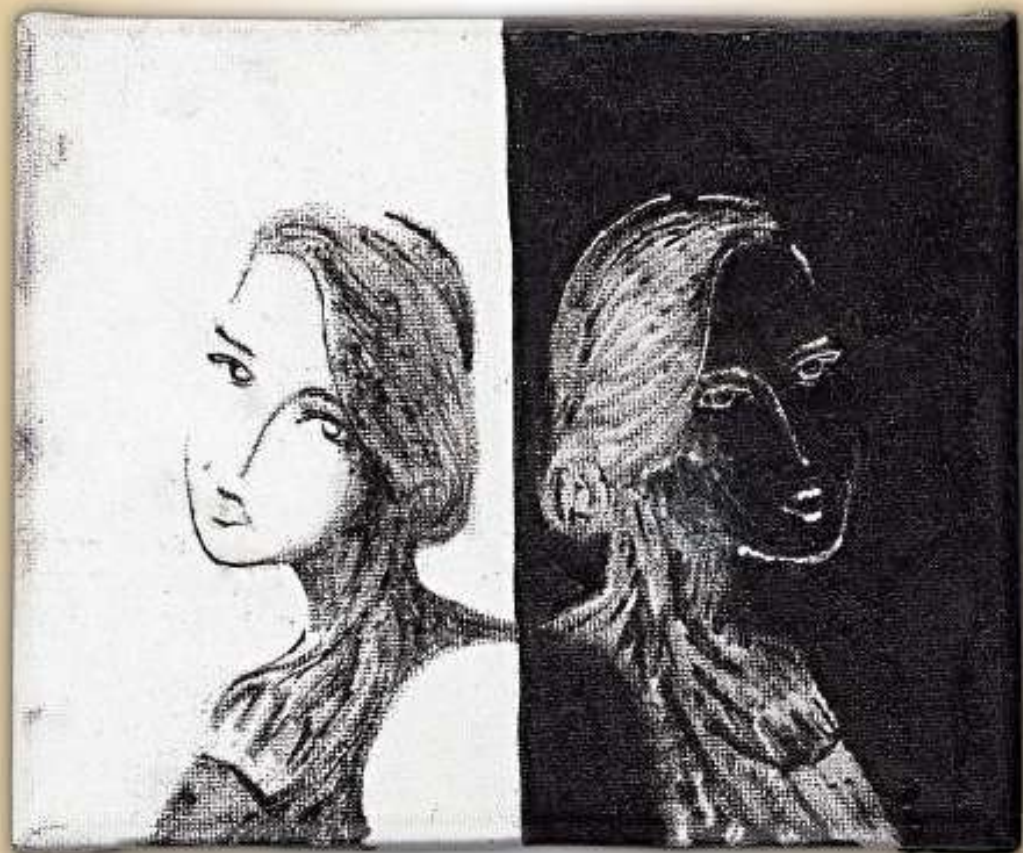


# trame

*di letteratura comparata*



## STYLE AND LITERARY (SELF-)TRANSLATION

a cura di

ALESSANDRA D'ATENA

ROSSANA SEBELLIN

# trame

*di letteratura comparata*

## STYLE AND LITERARY (SELF-)TRANSLATION

a cura di  
Alessandra D'Atena  
Rossana Sebellin

nuova serie  
anno VI, numero 6  
gennaio-dicembre 2022





# trame

*di letteratura comparata*

## Style and Literary (Self-)Translation

a cura di

Alessandra D'Atena

Rossana Sebellin





# trame *di letteratura comparata*



Rivista annuale a cura del  
Laboratorio di Tecnologia, Narrativa e Analisi del Linguaggio  
Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute  
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

## *Direttore responsabile*

Maria Teresa Giaveri

## *Co-direttore*

Roberto Baronti Marchiò

## *Redazione*

Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute  
Campus Folcara - Via Sant'Angelo in Theodice - 03043 Cassino (FR)  
tecnal@unicas.it

## *Comitato Editoriale*

Roberta Alviti, Serena Baiesi, Alessandra D'Atena, Laura Diamanti, Fiorella Gabizon, Micaela Latini, Natalie Malinin, Elisabetta Marino, Michela Marroni, Raissa Raskina, Rosella Tinaburri

## *Segreteria di Redazione*

Anna Mariani, Rosella Tinaburri, Saverio Tomaiuolo

## *Comitato Scientifico*

Elena Agazzi, Richard Ambrosini, Nicola Bottiglieri, Mario Capaldo, Camilla Cattarulla, Michele Cometa, Lilla Maria Crisafulli, Adriana Cristina Crolla, Franco De Vivo, Amedeo Di Francesco, Marino Freschi, Cristina Iglesia, Donatella Izzo, Gloria Lauri-Lucente, Valerio Magrelli, Giuseppe Nori, Pierluigi Pellini, Ralph Pite, Jan Rybicki, Pietro Taravacci

## *Redazione Neu*

Elisabetta Vaccaro

## *Assistenza alla Redazione*

Lina De Nicola, Federica Del Greco, Elisa Zaccari

# trame

*di letteratura comparata*

nuova serie  
anno VI, numero 6  
gennaio-dicembre 2022

**trame di letteratura comparata**

Aut. Tribunale di Cassino n. 2 del 2000

«trame di letteratura comparata» is a peer-reviewed Journal  
Periodicità annuale

ISSN 1720-5417

ISBN 978-88-32133-93-6

Con il contributo del Ministero della Cultura e della Regione Piemonte

© 2022 Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute

Copyright immagine di copertina:

© Malak al Ajou, “Untitled”, 2014. L’opera fa parte della raccolta di Imago Mundi Collection “Jordan: Jordanian Visions. Contemporary Artists from Jordan”

Logo TRAME e TECNAL:

© Fabrica Research Centre

© Nuova Editrice Universitaria

Tutti i diritti sono riservati

## Sommario

ALESSANDRA D'ATENA e ROSSANA SEBELLIN, *Osservazioni introduttive*..... 11

### LA VOCE

FRANCO BUFFONI, *Ritraducendo Seamus Heaney* ..... 25

### DIMORE

SIMONA ANSELMINI, *Towards self-translational stylistics: Andrea Zanzotto's self-translations and allograph translations* ..... 35

ALESSANDRA D'ATENA, *Von oben gesehen / Seen from above di Hans Magnus Enzensberger: un'analisi stilistica* ..... 57

MARINA FOSCHI ALBERT, *Tradurre lo stile – tradurre con stile: due esempi di analisi dello stile di genere (il microgiallo) e individuale (Elf Söhne di Kafka)* ..... 83

RAINIER GRUTMAN, *Stilus operis: paratassi e passato prossimo nelle traduzioni italiane de L'Étranger di Albert Camus* ..... 103

KIRSTEN MALMKJÆR, *The translations of Frøken Smillas fornemmelse for sne: Is it really just a matter of style?* ..... 123

SIMONA MUNARI, *Scrittura sperimentale e parola poetica nel percorso autotraduttivo di Alba de Céspedes* ..... 135

ROSSANA SEBELLIN, *Autotraduzione e traduzione allografa: il caso di Not I / Non io / Pas moi di Beckett. Stili a confronto* ..... 149

CHIARA SINATRA, *Lo stile, la scrittura e la voce di Alba de Céspedes in spagnolo: Cuaderno prohibido tra traduzioni allografe e riduzioni teatrali* ..... 165

ROSELLA TINABURRI, *«He knew what they have tholed»: lo stile di Seamus Heaney traduttore del Beowulf* ..... 185

### ALFIERIANA

CARLA FORNO, *Parigi, 1789. In nome della «sovrana Diva»* ..... 199

CHIARA MONTINI, *L'autotraduzione: genesi del monolinguisma alfieriano* ..... 245



## AGORÀ

- MARIA TERESA GIAVERI avec ELEONORA HOTINEANU, *Cas particuliers d'autotraduction* ..... 267

## CALEIDOSCOPIO

- FIGURELLA GABIZON, *Una riflessione sul riso e sull'umorismo ebraico: The King of Schnorrers di Israel Zangwill*..... 289
- FRANCESCO PONTUALE, *Abdulrazak Gurnah in italiano*..... 303

## OFFICINA

- AMEDEO DI FRANCESCO, *Una nota sul Calendario in sonetti di Jenő Dsida (il poeta, il testo, il contesto)* ..... 317
- JENŐ DSIDA, *Kalendárium szonettekben (Calendario in sonetti), traduzione di Amedeo Di Francesco e Roberto Baronti Marchiò* ..... 326

## POIEIN

- Vivian Lamarque, Antonio Riccardi, Maria Grazia Calandrone, Samir Galal Mohamed, Francesco Ottonello, *a cura di Franco Buffoni*..... 343

## FINESTRE

- Michela Marroni, *Eleanor Marx. Traduttrice vittoriana e militante ribelle (Saverio Tomaiuolo)* ..... 359
- Mariaconcetta Costantini, *Mrs. Henry Wood (Francesca Crisante)* ..... 365
- Michela Mastrodonato, *Pirandello e l'ossessione dantesca. Uno, nessuno e centomila, riscrittura allegorica della Commedia (Vincenzo Salerno)* ..... 368

- NOTE BIOGRAFICHE ..... 371

*Vivian Lamarque, Antonio Riccardi, Maria Grazia Calandrone,  
Samir Galal Mohamed, Francesco Ottonello*

a cura di Franco Buffoni

Pare essere l'amore il leitmotiv del Poiein di questo numero. La nostra consueta rassegna di cinque poeti viventi di diverse generazioni – invitati ciascuno ad essere presente con cinque poesie inedite – si apre infatti all'insegna del frastornante titolo di Vivian Lamarque, *L'amore da vecchia*. Da cinquant'anni Lamarque riesce a sorprenderci regalandoci piccoli gioielli in versi, ma anche ad allarmarci perché sappiamo che – come scriveva Vittorio Sereni, suo primo estimatore insieme a Giovanni Raboni – da un momento all'altro può arrivare «la coltellata». E la rassegna si chiude con Francesco Ottonello, classe 1993, una delle voci più promettenti della nuova poesia italiana. Con *Poesie per la fuga di M.* Ottonello affronta la tematica dell'abbandono, della sparizione, in termini che definirei barthesiani (*De l'amour*), distanziandosi notevolmente dagli stilemi del libro d'esordio *Isola aperta*, dove protagonista era – filologicamente filtrata – la Sardegna, sua terra d'origine.

Di amore parla anche – e come non potrebbe – Maria Grazia Calandrone in *Quando l'amore era amore*, con la forza al calor bianco a cui la sua poesia ci ha ormai abituati. Una forza vieppiù accentuatasi negli ultimi anni grazie all'esordio ormai di culto come narratrice con *Splendi come vita*. E di amore ci aveva parlato in un libro precedente – *Aquarama e altre poesie d'amore* del 2009 – Antonio Riccardi, che in questa breve silloge *Ritratto di P. come una palma* pare invece tornare idealmente alla poetica del Madone in provincia di Parma, donde proviene la sua famiglia: una provenienza striata però dalle esperienze a Palm Springs registrate nell'ultima raccolta. Ma alla fin fine come definire, se non d'amore, lo sguardo che sa posarsi sul «bambino gonfio dal magone / per il suo gattino avvelenato»?

Giungiamo così a Samir Galal Mohamed, figlio di padre egiziano e di madre marchigiana, la cui evoluzione poetica seguo con curioso interesse ormai da dieci anni. Dal memorabile esordio segnato dai versi «Ti riscaldi con le parole dei poveri nei secoli dei secoli. / Nel pieno di un silenzio pieno risorgi e palpiti e io brillo: / tu dall'incarnato borghese, io dal sudore speziato», fino a questa proposta inedita, dove la poesia diviene poesia in prosa, fortemente in dialogo con gli approfonditi e costanti studi filosofici dell'autore.

VIVIAN LAMARQUE

**L'AMORE DA VECCHIA**

*Alla sua età*

Alla sua età  
è normale morire.  
Nessuno si meraviglia  
se uno alla sua età  
muore.  
Nessuno.  
Ma lei sì!  
Lei che sarei io, sì.  
Sì, lei si meraviglierà,  
io mi meraviglierò.  
Tanto!  
Le sembrava poco tempo  
che era nata.

*La lampada*

Quella sera quel gesto  
di spegnere la luce  
allungando un poco  
verso la lampada  
la mano  
Quella sera che da sola  
si spegnerà la nostra luce  
che ne sarà dell'ultimo  
pensiero? Resterà lì  
sospeso?  
O scalerà la luna  
*ove quel che qui si perde  
là si raguna?*

*Il segreto*

Appena hanno chiuso gli occhi appena  
appena li hanno chiusi gli occhi  
e un filo di fiato forse  
ancora in bocca resta

cerco di carpirlo il segreto dei segreti.  
Nominalo il luogo, soffiaci il segreto  
subito intanto che sei appena  
morto, prima del marmo.  
Bocca blindata? Più non ne escono  
parole? Basterebbe una  
un indirizzo. Non mi muovo, incantata  
li guardo, aspetto, quando da poco  
li hanno chiusi gli occhi.

*E se lei fosse*

E se lei fosse  
comoda  
come un divano?  
Ci addormentasse  
come davanti  
alla tv  
piano piano?

*D'inverno?*

Forse d'inverno?  
Anch'io come loro?  
Come la sorella e le madri?  
Ma sì, del resto  
non fanno forse così  
quasi tutte le foglie  
del mondo?

**VIVIAN LAMARQUE** nasce a Tesero (Trento) il 19 aprile 1946, da madre valdese. Vissuta a Cavalese fino all'età di nove mesi, viene adottata da una famiglia cattolica a Milano. Lamarque è il cognome coniugale. Ha insegnato italiano agli stranieri e letteratura in istituti privati. Ha pubblicato: *Teresino* (1981), *Il signore d'oro* (1986 e 2020, tradotto in inglese nel 2017), *Poesie dando del lei* (1989), *Il signore degli spaventati* (1992), *Una quieta polvere* (1996), *Poesie 1972-2002* (Oscar Mondadori), *Poesie per un gatto* (2007), *La Gentilèssa* (2009), *Madre d'inverno* (2016), *L'amore da vecchia* (2022). Tra i premi: Viareggio Opera Prima, Montale, Pen Club, San Pellegrino, Alghero Donna, Camaiole, Elsa Morante, Cardarelli Tarquinia, Ambrogino d'oro, Alda Merini, Tirinnanzi-Città di Legnano, Carducci, Bodini, Metauro, Pontedilegno, Bagutta, Cetona. È autrice di fiabe (*La bambina che mangiava i lupi*) e di fiabe musicali tratte da opere di Mozart, Schumann, Ciajcovskij, Prokofiev (Premi: Rodari, Andersen, Storia di Natale). Per l'infanzia ha anche pubblicato *Poesie di ghiaccio* e *Poesie della notte*. Ha tradotto Prévert, Baudelaire, Valéry, La Fontaine. Nel 2013 è uscito *Gentilmente Milano*, selezione dei suoi articoli sul «Corriere della Sera».

ANTONIO RICCARDI

**RITRATTO DI P. COME UNA PALMA**

(due frammenti, 2019)

non sapere molte cose  
e molto più temere –*pensi davvero  
di non avere colpe, tu?*

la vita vegetale sembra inerte  
nella foresta tropicale di Kew  
ferma, al riparo dal freddo

*–se io fossi una pianta sarei così  
perché ho un cuore tropicale  
e tu, invece, non sei altro che tu  
come sempre, soltanto  
un esploratore da giardino*

come dici la parola *verità*?  
ti chiedo tornando sui miei passi  
a strapiombo sulla foresta.

\*\*\*\*\*

forse dovremmo vivere qui  
nella Palm House, almeno un po’  
al caldo dei bracieri da serra

magari nascosti da tutto, soltanto  
per un’ora, lupo e rimorsi  
lasciati al freddo fuori dalla porta

ma potrebbe sembrarti perfetto  
anche soltanto per un difetto  
di messa a fuoco, ho pensato

senza dirlo, temendo.

\*\*\*\*\*

## **Il figlio Dante**

(1992)

*cava i maghetti, il cuore, cava tutto  
così le volpi non lo vanno a cercare  
intanto che Dante fa la fossa  
col picco e con la vanga*

consigliava il mezzadro Floro  
al bambino gonfio dal magone  
per il suo gattino avvelenato.

## **La siepe**

(frammenti, 2000)

...

riprendo dalla siepe di bosso  
abbandonata da un secolo ormai  
per accendere con un frammento  
il singolare mito della vita felice.

...

torno a un incerto tracciato  
e scavo dall'argilla lo spettro.

...

non altro che piangere i morti  
quando ogni passato è vivo  
e presente, ma volto al peggio.

\*\*\*\*\*

## **Turmac e tartaruga**

(2005-2022)

Immagina la loro sorpresa  
a vedere la piccola tartaruga  
nella scatola di cartoncino  
delle Turmac di Rodolfo,  
lo zio medico condotto.

Chiamati in cerchio i bambini,  
Rodolfo aveva sollevato piano  
il sigillo della fragile tana  
come se elastico fosse stupore.

Anni dopo, a guerra finita,  
tutti loro ancora increduli  
e frastornati dagli accadimenti,  
la tartaruga era sbucata dal niente,  
dalla siepe in fondo al giardino.

La disciplina del distacco  
– ho pensato sentendo raccontare  
il figlio ormai vecchio di Rodolfo –  
la coltivi sempre dall'inizio.

**ANTONIO RICCARDI**, nato a Parma nel 1962, è originario di Cattabiano, frazione del comune di Langhirano, e si è laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Pavia. È stato direttore letterario della Mondadori. Attualmente si occupa di SEM (Società Editrice Milanese), Aboca edizioni e Rai Libri. Le sue opere di poesia sono: *Il profitto domestico* (Mondadori, 1996; il Saggiatore, 2015 ristampa); *Gli impianti del dovere e della guerra* (Garzanti, 2004); *Aquarama e altre poesie d'amore* (Garzanti, 2009); *Tormenti della cattività* (Garzanti, 2018). Ha ricevuto i premi: Dessì, Brancati, Mondello, Lericipea. È autore del saggio *Cosmo più servizi. Divagazioni su artisti, diorami, cimiteri e vecchie zie rimaste signorine* (Sellerio, 2014).

## MARIA GRAZIA CALANDRONE

### *Quando l'amore era amore*

La figura centrale stava senza paura nel fluoro del sole.  
Lo dicevano tutti, com'è bella. Suscitavi rispetto. Sui verdi appezzamenti  
i tuoi sonagli.

L'alloro del giardino è stato il primo a dare il suo consenso. Poi, è venuto il  
silenzio  
necessario, l'offertorio del cielo a primavera, i suoi colori saturi  
e il segno indelebile che fa la luce  
dove il collo regge  
la testa come un organo solare. Una corona, il regno abbandonato  
del pensiero. Ci vuole poco  
a credere alla natura.

L'amore modifica la biologia. Comincia  
dal modo di piegare la testa  
per guardare le cose  
da vicino. A occhi chiusi  
i bambini. Ti rapprendi nell'ombra della stanza. Sul tuo volto  
un reticolo come di stella.

Il profumo dell'ambra, oro del mare e lacrima  
dell'albero. O meglio, concrezione  
dei capodogli. Patologia cetacea, macrocefala. Stagnola  
dell'inanimato. Una pepita  
nera. Muschio animale e fieno. L'interno messo a nudo  
di un corpo gigantesco. Cera alba secreta  
per scivolare contro le mucose intestinali senza attrito di scaglie  
cornee, becchi e ossa  
di calamari. Un ammasso ceroso esposto all'aria  
matura galleggiando per gli oceani  
come un dettaglio nudo, vivo al centro.

Uno sterpo che nasce dal corpo, una presenza umana non inerente  
posa la mano aperta sul tavolo  
in una muta supplica. Io giro intorno all'asse del tuo corpo  
come in luoghi insidiati dall'acqua. Di sera  
l'acqua è piena di croci  
senza ornamento, è metallo battuto che contiene  
il granito ottuso delle murene. Sono  
la disperazione della creatura che sta per essere abbandonata. Sono



la vastità degli spazi  
dove disporre le rovine  
e il mistero del buio nella tua immagine.

L'amore si misura a cose fatte. Non sapevi che fosse, eri sincera. È continuo  
l'attrito delle tende. Lo sfregamento delle stoffe su  
forcelle d'acciaio  
dice ancora, davanti alla finestra *Tu  
come stai? Hai pace?*

*In caso di circostanze favorevoli*

Un'altra settimana quasi finita. C'è un tavolo e il cadere  
nel vuoto della materia. Scrive di cose che si muovono all'interno dei muri. Di  
sera  
adopera più metafore. Quella vischiosa  
del miele, per dire cose vicine  
o che si levano, inanimate,  
al girare del vento. Ora ascolta  
il dialetto di una generazione  
nata da secoli. Ognuno

porta il suo amore come una corona o una ferita  
segreta. Il resto  
è il nostro gioco di società, ci distrae  
dall'idea della nostra  
propria,  
inconcepibile  
morte.

*Lo scorpione, le api*

I complessi industriali, le spighe alte  
e gli stabilimenti fino al mare. Detriti. Onda che confabula  
con l'altra onda  
e con detriti e alghe. Raggiunge a piedi  
un orizzonte matematico.

Una solitudine grande e trasparente  
si sovrappone alla solitudine, come accade a chi intreccia decisioni  
alla mente pensante. Per esempio, al sistema logico dello sciame.

Sterpi, siepi di bosso, polvere della terra  
e insediamenti umani: un odore di pane  
e detergenti. L'acqua brilla di lamine d'acciaio. Fresco

di olio crudo.

Deve imparare a muoversi nel vuoto. I capelli le coprono la schiena. Vuole essere materia spogliata dal senso umano, puro veicolo d'infezione, corpo addormentato nel fiordo.

Lucido, nero, corazzato  
lo scorpione barbarico  
avanza solo. È contrario  
allo sciame, contrario  
all'intelligenza collettiva. Gira in senso orario. Vuole conoscere da solo ogni dettaglio.

Le nostre case, invece, sono frutto di astrazioni: prima le abbiamo disegnate nella mente.

Sradica a mani nude  
l'albero. Rimane un segno  
sulla fronte, di radice sfilata, una gioia incrollabile che brucia e brucia.

### *Osservatorio*

La realtà è relazione  
sopra il vuoto di tutte le cose.

Ruota del sole e macina del grano, insegnatemi voi  
l'amore e l'orgoglio  
di questa vita  
nera che si muove  
sotto forma di cane

dite voi del blu-inverno  
che fra poco arriva,  
del blu pomeridiano  
dalle ombre lunghissime  
dove ogni perfezione domestica  
ammutolisce.

Oggetti fermi al centro della scena. Le cose aspettano. Le cose si preparano ad addormentarsi. Cose che hanno accumulato il sole. Il pentolino del latte è la sentinella, riceve il raggio dell'alba.

E il corpo. E la sua solitudine senza rimedio allacciata al silenzio di una stella-madre

che gira come un atomo dell'infinito  
andare.

Ancora quel volto  
dentro il moto gigante della materia  
che si distacca con filamenti di sangue.

Ora sai che per tutta la vita tutta l'acqua del mondo  
non è che te  
e ogni uovo del mondo per tutta la vita  
contiene l'ombra dell'ombra  
della tua perdita,  
questo dire di te dentro ogni parola di una lingua  
nata dall'urlo di terrore di un animale.

*Dev'essere vero*

Dev'essere che veniamo da una specie  
di conoscenza, se  
*tutto quello che ho imparato*  
*l'ho imparato scrivendo*  
e questo tutto è che  
abbiamo solo il tempo della nostra vita,  
nient'altro,  
                    il tempo  
che recide come fiori  
le belle bandiere,  
                    ma nessun tempo  
cancellerà il colore del tuo sangue, mio fantasma  
perfetto, mai sigillato nella morte.

**MARIA GRAZIA CALANDRONE** nata a Milano nel 1964, vive a Roma. Poetessa, scrittrice, giornalista, drammaturga, autrice e conduttrice Rai, regista per «Corriere TV» di videoreportage sull'accoglienza ai migranti e su Sarajevo. Tiene laboratori di poesia in scuole pubbliche, carceri, DSM. Premi Dessì, Europa, LericiPea, Metauro, Montale, Napoli, Pasolini, Trivio per la poesia, Bo-Descalzo per la critica letteraria. Ultimi libri *Serie fossile* (Crocetti, 2015; Feltrinelli, 2020), *Gli Scomparsi – storie da «Chi l'ha visto?»* (Pordenonelegge, 2016), *Il bene morale* (Crocetti, 2017), *Giardino della gioia* (Mondadori, 2019), *Fossils* (SurVision, 2018), *Sèrie Fòssil* (Edicions Aillades, 2019), l'antologia araba *Questo corpo, questa luce* (Almutawassit Books, 2020), il romanzo *Splendi come vita* (Ponte alle Grazie, 2021; semifinalista Premio Strega) e *Versi di libertà – Trenta poetesse da tutto il mondo* (Oscar Bestsellers Mondadori, 2022). Porta in scena il videoconcerto *Corpo reale*. Ha curato la rubrica di inediti *Cantiere Poesia* per «Poesia» (Crocetti). Sue sillogi compaiono in antologie e riviste di numerosi paesi. Il suo sito è [www.mariagraziacalandrone.it](http://www.mariagraziacalandrone.it)

## SAMIR GALAL MOHAMED

### Disclaimer

Questo è uno dei cinque testi a disposizione dell'autore. Questo lo spazio – privato. La scelta risponde a ragioni precise, tutte discutibili, tutte necessarie. Ce n'è una, però, che è fondamentale, essenziale alla natura dello stesso: declinare cioè ogni responsabilità delle parole, di ciò che è scritto, come di ciò che non lo è. Delle parole imputabili, e di quelle omesse. Quest'ultime sono le più pericolose. Gli argomenti trattati sono scabrosi – ma non troppo. Saranno mosse critiche, forse. Autore e testi non condividono nulla, non si sovrappongono mai. E tuttavia sono proprio quei testi a definirne uno. Di buono, c'è che l'autore può sempre non restare. Può sempre non scrivere.

\*\*\*\*\*

Sei stata a Kabul, una volta. Là, dici che i bambini sono bellissimi, sottintendendo che sono morti, malati, storpi, e hanno gli occhi verdi. Non provi neanche vergogna. La vergogna è un sentimento borghese, e a una brava giornalista non è concessa. Per deontologia. Per finezza.

La tua relazione è finita, per colpa di lei, naturalmente.

Qualcuno, in proposito, dirà che te lo sei meritato – sicuramente lei.

Tenti un improbabile parallelo fra le vicende, e ti consola.

Non sai niente del mondo, ma tanto ti basta: nel pomeriggio

hai conosciuto la babysitter di una compagna di classe di tuo nipote.

Sembra siciliana; hai solamente voglia di scoparla.

\*\*\*\*\*

Impossibile da dimenticare; tutto è comparabile sul piano individuale. Un dolore immane è anche un fenomeno esteriore, ma è inosservabile direttamente: siamo nell'ambito del quantitativo, non del misurabile. Prima di percepirti come individuo, riduci linguisticamente una vita a un evento trascurabile del mondo. Prima, qualcosa conservava ancora senso; era lì, a disposizione di un'interpretazione edificante. Era sottomano, era consistente. Persuaso dalla sua plausibilità, nemmeno il neocomportamentismo rivela informazioni spendibili, o reali – mi dispiace.

Rincasi strafatto di canne. Percorri il vialetto d'ingresso, i gradini, poi ti fermi, ti giri verso il gatto. Avverti la reincarnazione di un parente morto, forse del nonno materno. In sostanza la manifestazione del divino. Qualcuno dirà della botta.

\*\*\*\*\*

*L'impossibilità fisica della morte nella mente di un vivo*

Considera il corpo (il tuo, dell'altro, dello squalo): può accadere che il morente scalci – si dimeni – prima del trapasso. Non lo diremmo in vita; non in senso pie-

no, almeno. Sbattere il corpo significa ancora essere vivi, eppure, quel corpo, al pari di un insetto qualsiasi, o di un malato terminale, vorrebbe vedersi disattesa ogni grazia, ogni promessa. Solo quiescenza. Porgere il colpo, permettere la coincidenza fra compassione e accertamento della condizione finale. (Nessuna teoria dei morti viventi; solo la valutazione, decisiva e banale, che essere in vita, in sé, non significa nulla, e che nondimeno significa tutto – in relazione). Esistono certamente luoghi migliori per vivere, è nelle cose, si dice; ciononostante, conta l'equivalenza, conta l'insignificanza dei luoghi destinati alla fine. Neanche delle circostanze. Un terremoto, un incidente stradale, la puntura di un calabrone. Stati di cose insignificanti.

La morte degli altri riguarda anzitutto chi rimane e, in questo senso, la maggioranza di coloro che rimangono si guarda bene dal morire. Se non altro ci prova: vive, guardando gli altri farlo. Così, l'impossibilità fisica della morte nelle menti di un vivo è un pensiero dominante, un pensiero rassicurante. Compara la bara del genitore alla teca di vetro, la sepoltura alla tassidermia: lo squalo appare meno spaventoso, o enigmatico – la mente di qualcuno che scalcia per venire al mondo rappresenta ancora un evento senza senso, giustificazione, né fondamento o utilità. Lo squalo sotto formaldeide sta lì, per farsi guardare dai vivi; nel pomeriggio di domenica visita alla tomba del padre.

\*\*\*\*\*

Oggi trovi ragionevoli le posizioni degli amici; ti ammorbidi, assumi una postura accomodante. Accordi un senso alle parole degli altri per via dell'affetto che vi lega: il mezzo è ancora il messaggio, il messaggio è irricevibile. Non c'è nulla da salvare, nel discorso; non c'è nulla – là fuori: un significato sorgivo, un *topic* da rispettare. Non hai voglia né intenzione di lottare, la parola «lotta» ha perso di aderenza. Tu hai perso di aderenza. Eri intrattabile, sei adorabile. Chi scrive di genealogia blatera una lingua che davvero non comprende. Una stringa di testo risuona in quel dispositivo iperbarico che è il mondo: semplicemente, è la morte della partitura per come l'abbiamo conosciuta. Per come l'hai conosciuta quando ne parlavi comunque, ne parlavi a lungo. Una morte che chiami presentismo – un'emergenza di fronte alla quale non esiste altra emergenza. Una disperazione solipsistica per definizione, e che tuttavia impone l'articolazione del linguaggio, di un codice convenzionale per trasmettere: l'inferno sono io. Dissipato, addormentato sul divano, tra pseudoconcetti, e una ragazza che non verrà mai interpellata.

**SAMIR GALAL MOHAMED** (Sassocorvaro, 1989) ha esordito con la silloge *Fino a che sangue non separi*, contenuta in «Poesia Contemporanea. Dodicesimo Quaderno Italiano» (Marcos y Marcos, 2015). Il suo primo libro, *Damnatio Memoriae*, è incluso nella collana di poesia *Lyra Giovani* (Interlinea Edizioni, 2020). Suoi testi e interventi appaiono regolarmente in riviste cartacee e online, italiane e straniere. Attualmente vive a Milano, dove insegna filosofia e storia nelle scuole superiori.

*Poesie per la fuga di Aslan*

*Questa volta ho rubato una poesia*

Questa volta ho rubato una poesia  
tua per farmi odiare di più.  
Questa volta ho rubato una poesia  
perché niente è rimasto da dire  
più della tua gola secca.  
Dicevi sboccia un fiore nelle mani di chi  
chiuse non ha le intenzioni, l'amore  
suo si dilata dentro e il resto vola via.  
Così una prova è il freddo di un sentimento  
la debolezza di chi fa già ricordo  
di noi, di sé e di tutto.

*Sullo schermo di un altro cellulare*

Sullo schermo di un altro cellulare  
c'è un ritratto di te che giace, fisso  
io lo accolgo scomporsi nelle trame  
dei miei occhi senza più pigmenti.  
Bene ci stava il torpido male, in quell'isola  
adolescente che estuava e svernava  
mai avremmo chiesto stagioni nuove.  
Poi la richiesta continua del mondo  
non ci ha più amalgamato nelle urgenze  
delle vie strette. Aslan. Solo ti chiedo  
in quali oceani alieni estirperemo  
ora che tutti i giochi riporrai nelle lastre  
con i passaggi vuoti da riempire, sempre  
con soddisfazioni sottili a perdere  
per ritrovarci stinti in un tempo che sarà.

*La tua pelle si flette*

La tua pelle si flette  
come dimentica di qualcosa.  
Il tuo viso a metà, l'occhio socchiuso  
come se sussurrasse e trascinasse a te.  
Non rimarrà altro le foto sbiadite

i video confusi, impalpabili.  
Perché tu non hai scorto lo scosceso  
abbarbicarsi delle pietre, ingannando  
i confini e i solchi, volendo varcare  
oltre i selciati? Così senza fede  
noi per poterci affidare a qualcosa.

*Non vedo te quando chiudo gli occhi*

Non vedo te quando chiudo gli occhi  
ma un puntino che muove, precipita.  
Ho aperto gli occhi e non c'erano  
i nostri figli, ma forme e colori sconosciuti.  
Il sole carezzava la pelle, nelle mani la vita  
sentivo e la forza e tutto e quel punto  
forse poteva quasi non esistere.

*Un magma ghiacciato scorre dentro te*

Un magma ghiacciato scorre dentro te  
nel mentre ti vedevo attraversare.  
Hai varcato un ponte, sei su una landa.  
Scorre ma ti parla di rado, Aslabele  
quando si spegne la discussione con il mondo.  
Forse qualcosa allora è l'inizio, se ti fermi  
e sai vedere che quel qualcosa permane.  
Per questo ho pensato improvvisamente che  
in mezzo al nulla ci raggiungessero, ancora  
dentro i monti sepolti le visioni dell'estate  
fuochi agli orizzonti e perdute  
fusioni delle scorze.

**FRANCESCO OTTONELLO** è nato a Cagliari (1993). Il suo esordio *Isola aperta* (Interno Poesia, 2020, pref. Tommaso Di Dio) ha vinto il Premio Gozzano Opera Prima e il Premio internazionale Città di Como Opera Prima (motivazione di Milo De Angelis). È presente in *Poesia Contemporanea. Quindicesimo quaderno italiano*, a cura di Franco Buffoni, con *Futuro remoto* (Marcos y Marcos, 2021, pref. Paolo Giovannetti). Sue poesie sono state tradotte in inglese, spagnolo, greco, portoghese e pubblicate in diverse antologie, riviste e siti. Attualmente è dottorando di ricerca e come studioso si occupa prevalentemente di ricezione classica nella letteratura italiana. Ha pubblicato la monografia *Pasolini traduttore di Eschilo* (Grin Verlag, 2018).

**trame di letteratura comparata**  
**LABORATORIO DI TECNOLOGIA, NARRATIVA E ANALISI**  
**DEL LINGUAGGIO**

*Proprietà della rivista, sede e amministrazione*  
Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute  
Campus Folcara -Via Sant'Angelo in Theodice  
03043 Cassino (FR)  
tel. 0776 2993304, 0776 2993420  
tecnal@unicas.it

*Grafica, stampa e impaginazione*  
Infocarcere srl  
Via Colonnello Tommaso Masala, 42 – 00148 Roma  
www.infocarcere.it

*Editore*  
Nuova Editrice Universitaria  
Via Colonnello Tommaso Masala, 42 – 00148 Roma  
e-mail: nuovaeditriceunivers@libero.it  
www.nuovaeditriceuniversitaria.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022





**NU**  
**EU** Nuova  
Editrice  
Universitaria

[www.nuovaeditriceuniversitaria.it](http://www.nuovaeditriceuniversitaria.it)